



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

Colloquio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

F R U T T O .

Il frutto di questa 14. Meditatione, sarà, fare amorosi atti di gratitudine verso il Signore, il quale ci ha tãto favoriti: E pregare sua Maestà, che ci faccia conoscere bene l'obbligo che per ciò habbiamo a Giesù.

Colloquio.

E possibile Signore, che sete tanto inuaghito dell'huomo, che hauete voluto cibarlo del cibo de gli Angioli? E possibile, che cercate per mezzo di questo Angelico cibo farlo vn'istessa cosa con voi? Rallegrateui figliuoli d'Adamo, perche non più vi conuerrà quel detto del Profeta: *Fuerant mihi lachry.* Ps. 41.
me meae panes die, ac nocte, dum A.
dicitur mihi quotidie, ubi est
Deus tuus? poiche il cibo vostro non sono più le lagrime, ma il cibo de gli Angioli, & il vostro Iddio non è contra voi adirato, nè è da voi lontano, ma è nel-

è nella specie del pane, che spesso vi dà. O spiriti beati, aiutatemmi, acciò io conosca vn tanto mio benefattore. O Angeli santi, e voi particolarmente Serafini, insegnatemi come deuo io amare il mio Redentore, il quale dandomi a mangiare il vostro pane, mi ha favorito fuor d'ogni mio merito. Signore, il vostro Profeta stupito, si gloriaua, dicendo; *Panem Angelorum manducauit homo:* e parlaua della Manna, ch'era fatta per ministero de gli Angeli: Hor che gloria, e che stupore sarà il mio, che posso con verità dire: *Manducat Dominum, pauper seruus, & humilis: ò res mirabilis:* Che ricompensa posso io darui benigno mio Giesù; poiche quanto più fò per amor vostro, tanto maggior fauore io riceuo, ridò dando il tutto in bene mio. Ah duro, e peruerso cuore, come cibandoti del celeste cibo, sei

CO.

Ps. 77.
C.

In him.

così terreno? quando diuentarai vna volta celeste? Come nodrendoti di cibo Angelico, sei così sensuale, & alieno dallo spirito? come alla presenza di Giesù, che è tuo cibo, e fiamma d'amore, non t'infiammi, e dilegui? Forse perche sei di terra? Deh Giesù mio, souengauì quel che voi diceste. *Ignē* Lu. 12.
veni mittere in terram, & quid F.
volo, nisi ut accendatur? Accen- Ad col.
dasi dunque in me, acciò ab- 3. A,
brugiata la terra del mio cuore, a guisa di ardente fiamma vada in alto a cercare, *quae sursum sunt*, perche quel e come solamente lo possono quietare, e contentare. O anima mia come è possibile, che tu viva alla venuta di sì gran Maestà: Come è possibile che alla presenza del Rè della gloria, non ti risolui nel tuo niente? Ahimè, de donde nasce, che Daniel venendoli vn Angelo, cascò in terra à guisa di pianta marcita, e Cap. 10.
dice B.

dice la sacra Scrittura, che non rimase in lui fortezza, ma giacea prostrato in terra, hauendo perduta la fauella, & il fiato; E tu alla venuta del Signore, e Creatore de gli Angioli, non tremi non ti commou? Le colonne del Cielo, dice Giob, tremano, e si spauentano ad vn minimo sguardo di questo istesso Iddio, e tu stai salda? Ah Signore, voi sete la causa di ciò, perche l'amore, che le mostrate in questo amoroso Sacramēto è tanto grande, che l'invita più presto a riamarti, & a rallegrarsi, che a temere, essendo proprio della carità *foras mittere timorem.*

Cap. 26.
C.

1. Ioan.
4. C.

XV. MEDITATIONE.

*Della frequenza della sacra
Communione.*

PUNTI PER MEDITARE.

I Considera come nella primitiua Chiesa, la
qua-